Regione Umbria - Assemblea legislativa

QT 4: “PAVENTATA IMPOSSIBILITÀ RISARCIMENTO DANNI DA FAUNA SELVATICA DA PARTE DI ATC” - A PULETTI E MANCINI (LEGA) RISPONDE ASSESSORE MORRONI: “DISPONIBILITÀ A INTERVENIRE. VALUTEREMO A FINE ANNO”

8 Novembre 2022

(Acs) Perugia, 8 novembre 2022 – Nella parte dedicata al Question time (interrogazioni a risposta immediata) della seduta odierna dell’Assemblea legislativa dell’Umbria, i consiglieri del Gruppo Lega, Manuela Puletti e Valerio Mancini hanno chiesto all’assessore Roberto Morroni chiarimenti circa la “paventata impossibilità di risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica da parte degli Ambiti territoriali di caccia”.

Illustrando l’atto in Aula Puletti ha chiesto di sapere “quali iniziative intende attivare la Giunta per far sì che gli Atc siano in grado di portare avanti le loro attività quotidianamente svolte al servizio del mondo venatorio regionale e possano così ottemperare, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente, al risarcimento dei danni da fauna selvatica alle colture agricole. Ricordo che ai tre Atc umbri la Regione trasferisce le somme necessarie per il risarcimento dei danni da fauna selvatica ai soggetti richiedenti a seguito della verifica del danno alle colture interessate. Ogni Atc ha una dotazione finanziaria derivante sia dai fondi di natura privata, ovvero le quote versate annualmente dai cacciatori, sia da finanziamenti regionali. Questo rende gli Atc enti soggetti al controllo e al giudizio della Corte dei Conti. Nel triennio 2019-2021, in Umbria, sono stati abbattuti oltre 60mila cinghiali adoperando tutte le azioni di contenimento e prelievo venatorio. Uno sforzo reso possibile grazie alla collaborazione tra gli Atc ed i cacciatori umbri che, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia, al caro vita e all’eccessiva burocrazia a al loro costante decremento numerico, hanno fronteggiato una piaga sociale per la cittadinanza. Nel 2022 sembra che ci sia stato un aumento rilevante delle domande di risarcimento danni pervenute agli Atc. Una situazione che starebbe mettendo in seria difficoltà la loro tenuta finanziaria rispetto alle risorse stanziate dalla Regione. Un quadro che sembra mettere a rischio la gestione corrente degli Atc, non più in grado di poter svolgere le altre attività loro assegnate. Questo porterebbe dunque ad un aumento delle tariffe annuali che colpirebbero, loro malgrado, i cacciatori umbri”.

L’assessore Morroni ha risposto che “aspettiamo la fine dell’anno per avere dati certi sui quali fare valutazioni. Possiamo anche immaginare una diversa distribuzione dei fondi regionali tra i 3 Atc. Ricordo però che nell’ambito dei piani di gestione della specie cinghiale, in parecchi distretti degli Atc, non sono stati raggiunti i capi previsti dal piano di abbattimento e questo comporta un aumento dei cinghiali. Ciò nonostante gli stessi ambiti siano stati in grado per il 2021 di risarcire il 100% dei danni con i propri bilanci: per gli Atc 2 e 3 i fondi erogati dalla Regione sono risultati più che sufficienti, con indennizzi poco più della metà di quanto ricevuto dalla Regione. Mentre per l’Atc1 si è dovuto integrare l’assegnazione regionale con fondi propri dell’Atc. Non sono bastati. La quantità di prodotto agricolo oggetto di indennizzo risulta in linea con gli anni precedenti. Quindi l’aumento dei costi è dovuto all’impennata dei prezzi dei prodotti agricoli. Eventuali integrazioni alla somma complessiva data agli Atc possono essere effettuate solo con una variazione di bilancio. L’aumento dei cinghiali è collegato all’insufficiente capacità di controllo della specie ottenibile con l’attività venatoria. È fondamentale che gli Atc attuino in maniera più incisiva l’attività di controllo della specie. Chiederemo ancora al Governo di rafforzare la pressione venatoria sulla specie. Fino a che non si riesce a diminuire l’impatto economico per le compensazioni, rimane solo un maggior ricorso ai fondi regionali o l’incremento degli incassi degli Atc mediante l’adeguamento delle quote di iscrizione, che oggi in Umbria sono tra le più basse d'Italia. Vedremo a fine anno se l’importo complessivo di un milione e 300mila euro della Regione sarà sufficiente e se ci saranno differenze tra i vari Atc. A quel punto decideremo come intervenire”.

Nella sua replica Puletti si è detta “soddisfatta per la risposta dell’Assessore. Ho visto una visione futura di una risoluzione del problema, con la volontà politica di risolverla. Magari proprio puntando sulle diverse caratteristiche degli Atc che hanno una morfologia e un’estensione diversa, con danni provocati di entità diversa. Potremmo pensare ad una ridistribuzione diversa delle risorse, premiando quegli Atc che hanno chiuso con un bilancio positivo nonostante le difficoltà. Resta però il problema del numero esorbitante di cinghiali che creano problemi alla sicurezza cittadina e stradale. Se non riusciamo a fronteggiare il problema del numero eccessivo, i comuni si trovano costretti a dover far fronte al problema con ordinanze comunali, come a Todi”. DMB/

Source URL: *http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/qt-4-paventata-impossibilita-risarcimento-danni-da-fauna-selvatica*

List of links present in page

- http://consiglio.regione.umbria.it/informazione/notizie/comunicati/qt-4-paventata-impossibilita-risarcimento-danni-da-fauna-selvatica